

Domenica, 26 agosto 2012

LA VOCE DELLA CHIESA

1° Corinzi 12- “Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell’ignoranza. Voi sapete che quando eravate pagani eravate trascinati dietro agli idoli muti secondo come vi si conduceva. Perciò vi faccio sapere che nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice: “Gesù è anatema!” e nessuno può dire: “Gesù è il Signore!” se non per lo Spirito Santo. Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non vi è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti. Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza, a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro doni di guarigione, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l’interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell’unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole.”

La chiesa ha bisogno di rialzarsi e di tirare fuori quella che è la sua identità, i credenti hanno bisogno di essere quello che veramente Dio vuole che siamo, il Suo corpo, quindi tutto quello che Lui ha detto e fatto, noi ora dobbiamo continuare a dirlo e a farlo in questo mondo, perché questo mondo ha bisogno della voce di Dio e noi siamo come chiesa la voce di Dio. Nei versetti che abbiamo letto, l’apostolo Paolo ci dice che lo Spirito Santo ha dato ad ogni credente dei doni, dei talenti spirituali, per compiere la missione che abbiamo nella nostra vita. Questa mattina abbiamo parlato del sacrificio di Gesù, abbiamo riconosciuto che abbiamo bisogno di

Gesù, abbiamo accettato Gesù nella nostra vita e adesso la Bibbia ci dice che non finisce tutto qua, anzi questo è appena l'inizio adesso che abbiamo Gesù nel nostro cuore, dobbiamo farlo conoscere ad altri, perché altre persone possano riconoscere il bisogno che hanno di Dio e anche loro accettare il sacrificio che Gesù ha fatto sulla croce. Gesù prima di tornare al Padre, Lui ha detto ai discepoli una cosa importante: “Dovete aspettare finché non sarete rivestiti di potenza dall'alto e poi sarete miei testimoni.”

Noi non possiamo essere dei testimoni perché siamo bravi a parlare, ma ci vuole la potenza dall'alto, perché la nostra testimonianza sia efficace dobbiamo avere la potenza dall'alto, senza potenza non c'è frutto. Perché Gesù ha detto di aspettare questa potenza dall'alto? Quando Lui dice potenza usa la parola “Dunamis”, che è una parola molto forte e significa “Abilità di fare miracoli”, quindi Gesù sta dicendo: “aspettate l'abilità dall'alto di fare i miracoli.” Gesù quindi ha inteso la chiesa come un'insieme di persone che fanno quello che Gesù ha fatto su questa terra, che vanno avanti a continuare l'opera che Gesù ha cominciato. Se noi non andiamo avanti siamo dei bravi religiosi, siamo salvati perché abbiamo Gesù nella nostra vita, ma tutto rimane lì, non siamo veramente quella luce nel mondo, non stiamo manifestando Gesù alle persone. La gente ha bisogno di vedere Gesù, ha bisogno di vedere la differenza. Ci sono altri dei, altre filosofie, altri modi di pensare, l'uomo stesso è dio di se stesso e quindi che differenza c'è tra le nostre belle parole e quello che altri propongono? Non c'è nessuna differenza, per questo Gesù ha detto: “perché la vostra testimonianza sia efficace, dovete aspettare e ricevere questa potenza dall'alto, ossia l'abilità di fare miracoli.” Perché il mondo ha bisogno di vedere la differenza. In Daniele 1:17- **“A questi quattro giovani Dio diede di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni saggezza. Daniele aveva il dono di interpretare ogni specie di visioni e di sogni. Giunto il momento della loro presentazione, il capo degli eunuchi condusse i giovani da**

Nabucadonosor. Il re parlò con loro, ma fra tutti quei giovani non se ne trovò nessuno che fosse pari a Daniele, Anania, Misael e Azaria, i quali furono ammessi al servizio del re. Su tutti i punti che richiedevano saggezza e intelletto, sui quali il re li interrogasse, egli li trovava dieci volte superiori a tutti i magi e astrologi che erano in tutto il suo regno.” Daniele e i suoi amici erano dei credenti e qui sta dicendo che Dio aveva dato loro l'abilità di interpretare ogni specie di visioni e di sogni. Questa abilità è la differenza, il re si affidava ad astrologi e magi, ma trovava i credenti dieci volte più saggi e sapienti. Il mondo ha bisogno di vedere la differenza, se il mondo non vede la differenza, dove andrà a cercare? La gente ha fame di spiritualità, sente che ha bisogno di qualcosa di spirituale e cerca e se non trova nella chiesa, perché la chiesa non si alza come un vero corpo di Cristo, perché la chiesa non da risposte non solo umane, ma anche soprannaturali, va a cercare da un'altra parte. Quindi il mondo ha fame perché lo Spirito chiama. In Daniele 2:2- **“Il re fece chiamare i magi, gli incantatori e gli indovini e i Caldei perché gli spiegassero i suoi sogni. Essi vennero e si presentarono al re.”** Lui chiama persone non credenti ad interpretare i suoi sogni, incantatori, astrologi, che non c'entravano niente con Dio. Il mondo sta cercando una voce, la voce della chiesa, la voce che parli per conto di Dio, sta cercando questo e se noi non rilasciamo la nostra voce, se noi non abbiamo niente da dire a questa gente, loro troveranno la risposta da un'altra parte. Al versetto 11, vediamo che questi astrologi e incantatori, non erano in grado di interpretare questi sogni e rispondono: **“Quello che il re chiede è difficile e non c'è nessuno che possa dirlo al re, se non gli dei, la cui dimora non è fra i mortali.”** Loro non erano in grado di dare una risposta e poi sappiamo che Daniele chiederà al Signore l'interpretazione e così lui sarà perfettamente in grado di dire che cosa il sogno significava. Se noi pensiamo anche a Giuseppe, anche lui era noto perché interpretava i sogni, aveva questo dono,

questa saggezza, e in Genesi 40:8- **“Quelli risposero: “Abbiamo fatto un sogno e non c’è nessuno che lo interpreti.” Giuseppe disse loro: “le interpretazioni non appartengono a Dio? Raccontatemi i sogni vi prego.”** L’interpretazione viene da Dio, tutto quello che viene da altre fonti non è vera interpretazione. Al capitolo 41:15- **“Il faraone disse a Giuseppe: “Ho fatto un sogno e non c’è chi lo possa interpretare. Ho udito dire di te che, quando ti raccontano un sogno, tu lo puoi interpretare.”**

Quanta gente viene da te e ti dice: “Ho sentito che tu sai dare dei buoni consigli, dammi un buon consiglio su questo... Ho sentito che quando tu preghi, le cose succedono, puoi pregare per me?”

Quante volte qualcuno è venuto da te a chiederti questo? IL faraone sta facendo questo con Giuseppe. Così dovrebbe essere la nostra vita, che la gente viene da noi, credenti, a chiedere, a volere delle risposte, a volere che qualcosa accada nella loro vita. Se cercano da un’altra parte e non vengono qui, significa che noi non stiamo rilasciando la Parola di Dio, non stiamo facendo veramente il compito del corpo di Cristo, non stiamo facendo quello che Gesù ha cominciato su questa terra. Il mondo cerca risposte e va da indovini, maghi, astrologi, e se la chiesa fosse veramente più attenta e la nostra bocca fosse pronta a rilasciare la parola rivelata di Dio, la parola profetica, la gente sarebbe qua a fare la fila, come faceva con Gesù. Quindi noi non dobbiamo mancare al nostro dovere, perché questa è la nostra missione, essere testimoni di Gesù. In Marco 4:22- **“Non vi è nulla che sia nascosto se non per essere manifestato; e nulla è stato tenuto segreto se non per essere messo in luce.”** Dio ci rivela le cose nascoste, le cose che non capiamo, che non conosciamo, Gesù predicava attraverso le parabole e non le spiegava, le spiegava a chi andava a chiedere, e faceva così perché la rivelazione viene data a chi veramente vuole riceverla, a chi veramente vuole luce sulle cose e quando noi siamo veramente alla presenza di Dio, ricevere. Sempre in Daniele 2:17- **“Daniele andò a casa sua e informò Anania, Misael e e**

Azaria, suoi compagni, esortandoli a implorare la misericordia del Dio del cielo a proposito di questo segreto, affinché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte con tutti gli altri saggi di Babilonia. Allora il segreto fu rivelato a Daniele in una visione notturna ed egli benedisse il Dio del cielo.”

Daniele implora la misericordia perché Dio gli potesse dare questa interpretazione e Dio rivela in sogno a Daniele il significato di questo sogno. Quanto desiderio abbiamo di conoscere i segreti di Dio, quanto desiderio abbiamo di essere la bocca di Dio, le mani di Gesù, Daniele ha digiunato per parecchio tempo, ha pregato con tutto il suo cuore, ha chiesto la grazia, la misericordia e ha ricevuto la rivelazione di Dio. Dio vuole rivelare i Suoi segreti perché tu possa essere una luce per questo mondo, perché tu possa essere veramente un vaso utile, un canale non solo della Sua parola, ma anche della Sua potenza. In Daniele 2:27- **“Daniele rispose al re: “Il segreto che il re domanda, ne saggi, ne incantatori, ne magi, ne astrologi, possono svelarlo al re; ma c’è un Dio nel cielo che rivela i misteri, ed egli ha fatto conoscere al re Nabucadonosor quello che deve avvenire negli ultimi giorni.”**

Nessuno di quelli che non hanno Dio, possono dare l’interpretazione, non possono ricevere rivelazione, non possono conoscere questi segreti, ma c’è un Dio nel cielo che svela, rivela i segreti. Quando qualcuno ti espone un problema, quante volte tu hai detto questo, che c’è un Dio che rivela i segreti? La chiesa deve fare questo, deve essere questo, questa è l’identità della chiesa, altrimenti è normale che la gente va a cercare risposte da altre parti. In 1° Corinzi 2:10-13- **“A noi Dio le ha rilevate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Infatti, chi, tra gli uomini, conosce le cose dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate;**

e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali.” Qua non è questione di ricevere qualcosa in particolare, tu lo Spirito di Dio ce l’hai già, se tu hai accettato Gesù, lo Spirito Santo viene ad abitare in te e tu diventi la casa dello Spirito Santo e quindi tu potenzialmente hai già la rivelazione, devi solo connetterti spiritualmente con lo Spirito Santo e ricevere la Sua luce. Quando poi Dio ti rivela qualcosa, non devi tenercela per te, perché sennò la prossima volta lo Spirito lo rivelerà a qualcuno che lo condivide con la chiesa o con il mondo, ma quando Dio ti rivela qualcosa, lo devi condividere, perché più tu condividi le cose che Dio ti rivela, più Dio ti rivelerà altri segreti e sarai veramente uno strumento utile nelle sue mani. Tutto quello che Gesù ha fatto era così. Leggiamo in Giovanni 4:28- **“La donna lasciò la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto, non potrebbe essere lui il Cristo? E la gente uscì dalla città e andò da Lui.”** Vediamo che per una sola parola di conoscenza che Gesù ha dato a quella donna, un’intera città è andata a Gesù. Gesù ha usato il dono dello Spirito Santo verso una persona non credente, che non conosceva Dio e per questa sola parola tutta una città va dietro a Gesù. Abbiamo tanti esempi di questo genere nei vangeli. Lo Spirito Santo è in te, quindi tu hai l’abilità di poter dare una parola da parte di Dio, di poter avere una parola profetica, una parola di conoscenza che può toccare la vita di quella persona e toccando la vita di quella persona, chissà quanta gente correrà da Gesù. Anche in Daniele 2:47 dice: **“Il re parlò a Daniele e disse: “in verità il vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei re e il rivelatore dei segreti poiché tu hai potuto svelare questo mistero.”** Il re Nabucodonosor che non era credente, riconosce la differenza e più avanti vediamo Nabucodonosor che comincia ad adorare il Dio d’Israele. Esempi di questo tipo ne abbiamo tantissimi nella vita di Gesù. Il mondo sta cercando delle risposte, vuole

vedere la differenza tra il nostro Dio e i vari dei che ci sono. Gesù mostrava questa differenza, Gesù manifestava la potenza dello Spirito Santo, Lui dava delle risposte tangibili, predicava il vangelo, ma faceva anche vedere che quello che predicava era vero e la gente e la folla continuamente andava da Gesù. Noi credenti siamo portatori della Sua presenza. Tu sei umano, hai dei limiti, ma lo Spirito di Dio è in grado di fare in noi tutto quello che Gesù faceva.

In 2° Re 4:”**Mio marito tuo servo è morto e tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Il suo creditore è venuto per prendersi i miei due figli come schiavi. Eliseo le disse: “Che devo fare per te? Dimmi cosa hai in casa? La donna rispose: “la tua serva non ha nulla in casa tranne un vasetto d’olio. Allora egli le disse: “Vai fuori, chiedi in prestito a tutti i tuoi vicini dei vasi vuoti, e non ne chiedere pochi; poi torna, chiudi la porta dietro di te e i tuoi figli e versa dell’olio in tutti quei vasi e a mano a mano che saranno pieni falli mettere da parte. La donna se ne andò, si chiuse in casa con i suoi figli; questi le portavano i vasi e lei vi versava l’olio. Quando i vasi furono pieni, disse a suo figlio: “Portami ancora un vaso.” Egli le rispose: “Non ci sono più vasi.” E l’olio si fermò”** L’olio si è fermato quando non c’erano più vasi da riempire. L’unzione si ferma quando tu non sei più disponibile, quando tu non ti fai riempire dallo Spirito Santo, l’olio si ferma. Il nostro compito è quello di alimentare continuamente la nostra comunione con lo Spirito Santo. Questi vasi, che Dio vuole usare e riempire con la Sua unzione, siamo noi, affinché possiamo essere efficaci nella nostra testimonianza al mondo. L’unzione era misurata in base ai vasi disponibili. Quanto sei veramente disponibile per Dio? Quanto veramente vuoi che Dio ti usi? Più disponibilità c’è, più unzione c’è. Se noi veramente avessimo Gesù al 100% e lo portassimo con noi dappertutto, questo spazio non basterebbe per tutti. Ognuno di noi porta Gesù e se ognuno di noi avesse più di Gesù nella propria vita, quanta gente sarebbe convertita al Signore! Dobbiamo ricordarci che noi

portiamo Gesù, in questo senso la nostra vita deve cambiare. E quando riusciamo a cambiare dentro di noi, allora possiamo riuscire a portare Gesù dentro di noi e la gente verrà a cercare Dio per trovare risposta.

Ewa Princi